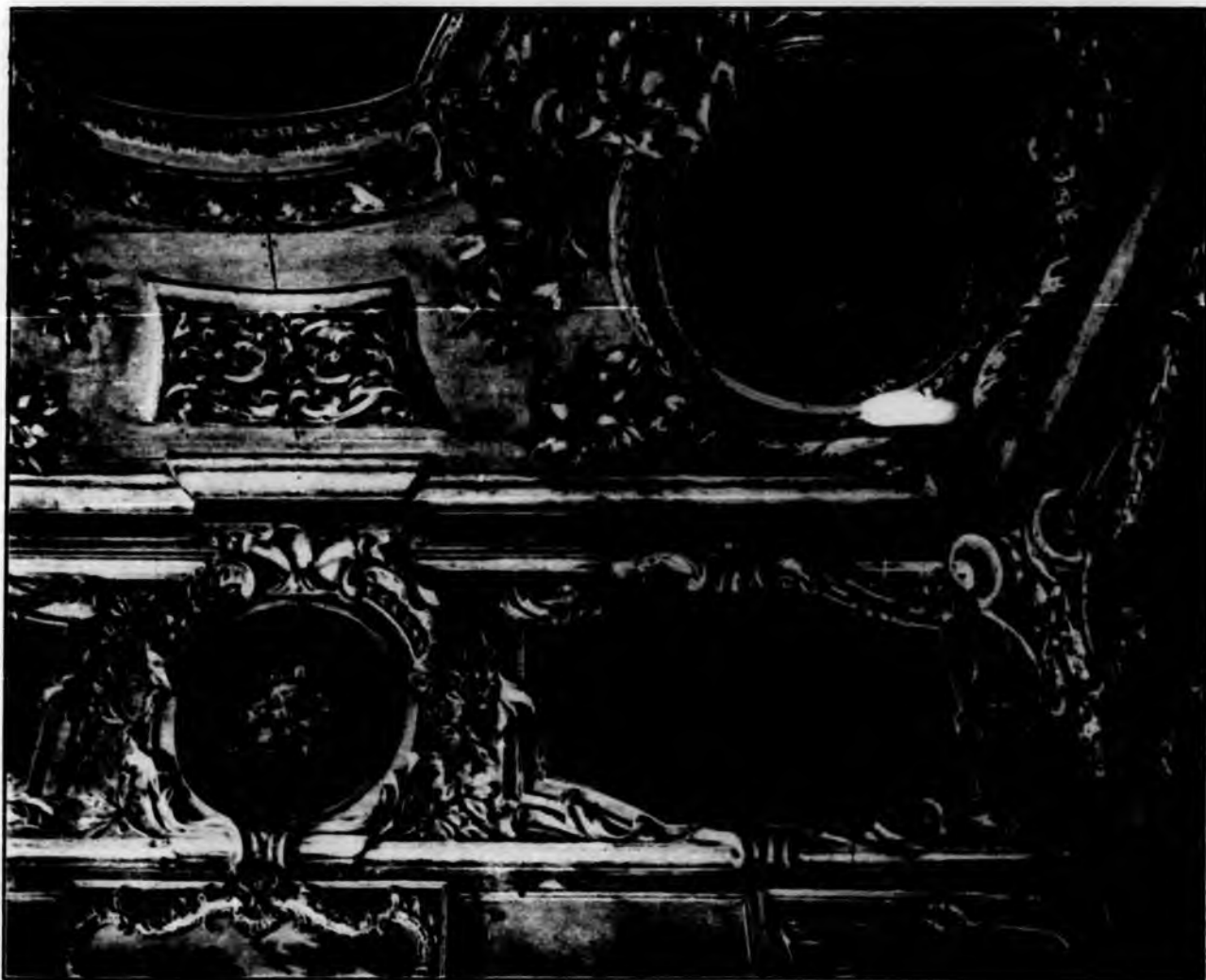


i maggiori edifici che Vittorio Amedeo II aveva lasciato incompiuti.

L'Alfieri fu così l'artefice del Teatro Regio apertosi nel 1740, che apparve giustamente la più bella e armoniosa sala d'Italia (91); della sontuosa sistemazione del palazzo Chiabrese, di un nuovo progetto di costruzione del palazzo del Real Senato, del quale già si era occupato lo Juvara, del-

Panissera di Veglio e dei Conti Giannazzo di Pamparato in piazza S. Carlo, dei Conti Solaro della Chiesa in via S. Chiara (92) e, come vedremo, anche al palazzo Falletti di Barolo.

Eccellente fu pure l'Alfieri nell'architettura religiosa: sono opera sua la Chiesa di S. Pietro in Ginevra, il campanile di San Gaudenzio a Novara, la Cattedrale di San-



16. Particolare del soffitto della sala della trancia vecchia attigua al grande salone, con i dipinti di Giambattista Brambilla.

Fot. G. Dall'Armi - Torino.

la sistemazione del Palazzo Reale, ch'egli avrebbe voluto adornare all'esterno di una ricca facciata di pietra; dell'ultimazione e decorazione del palazzo del Conte Carlo Francesco Morozzo, iniziato dal Capitano Michelangelo Garoe, e che, dopo fortunate vicende è oggi sede del Consiglio provinciale dell'economia, della meravigliosa decorazione del palazzo Isnardi Caraglio del Castello, ora sede dell'Accademia Filarmonica, dei restauri ai palazzi dei Conti

t'Eusebio a Vercelli, i restauri alla Chiesa del Corpus Domini a Torino, e il caratteristico, originale, Duomo di Carignano.

L'Alfieri fu pure autore della Cavallerizza reale, rimasta sventuratamente incompiuta (93), della sistemazione della piazza delle erbe, ora piazza del palazzo di Città (94), del completamento del palazzo del Municipio, pregevole opera del Lanfranchi, del progetto di ricostruzione del Castello di Chambéry ch'era stato incendiato